

Un appello ai genitori e agli insegnanti democratici

Caro direttore, come in tutta Italia, anche qui stiamo preparando la lista per il rinnovo degli organi collegiali scolastici (istituto-circolo-direttrice). Tutti siamo consapevoli, però, che così come hanno funzionato fino ad oggi questi organismi servono a poco, anzi hanno contribuito ad aumentare la burocrazia che già nella scuola esisteva. Però il suono del parere che non bisogna lasciarli morire perché, anche se limitati, sono sempre una conquista di democrazia ottenuta con la lotta e qualcuno (voluntaristi) li ha svuotati dei loro veri contenuti ed ora vorrebbe addirittura affossarli. Quindi faccio appello a tutti i genitori democratici, agli stessi insegnanti affinché si faccia una campagna di sensibilizzazione, sperando naturalmente che una più serena riforma giunga in fretta, e non solo a parole.

Aldo Cuda. None (Torino)

«Spartaco, Lumumba, Guevara, Allende, Sacco e Vanzetti...»

Caro direttore, recentemente nelle «Lettere all'Unità», ho letto che sul vostro giornale non viene mai ricordato Spartaco; il «reclamo» del compagno mi ha fatto molto piacere. E' aggiunto che non solamente l'Unità dovrebbe ricordarlo, ma potrebbe essere un'iniziativa ben accolta la pubblicazione a puntate del romanzo dei Giovannioli che riguarda questo leggendario personaggio (ricordo di averlo letto con molto entusiasmo quando ero ragazzo).

Del resto il film su Spartaco mi sembra abbiano avuto buon successo. Si tratta di un eroe idealmente vivo nella mente degli anziani. Cerchiamo di introdurlo anche nella mente dei giovani.

E di Lumumba, martire congolese, perché non vedete mai il suo nome sul vostro giornale? Tempo fa lessi poche righe che riguardavano Ciombè (il suo aguzzino): si trattava di una notizia che interessava la sua carcerazione; ma di Lumumba nemmeno una riga, anche in quell'occasione.

Spartaco, Lumumba, Guevara, Allende, Sacco e Vanzetti ecc. sono stati apologeti della lotta per la libertà, per la democrazia; sono stati vittime della tirannia; sono figure che non debbono essere dimenticate.

Odoardo Castellani. Bologna

Non gli arretrati però almeno il superamento dell'ingiustizia

Caro direttore, nell'ultima pagina dell'Unità del 28 gennaio dedicata alla battaglia per le pensioni c'erano due errori che il prego di rettificare.

Nella mia risposta all'ultima

Noi abbiamo seguito con attenzione il sorgere del fenomeno e cercato di intenderne le cause; ma ora dobbiamo sottolineare i crescenti elementi di pericolosità

La nostra polemica coi Cobas

Caro direttore, avevo partecipato con un articolo al dibattito che si è svolto in occasione della conferenza di politica economica del governo. Alcuni titoli giornalistici della vigilia come «Sciopero contro il governo e contro i Cobas» mi avevano lasciato perplesso, ma li avevo attribuiti a una cattiva informazione e a una volontà di divisione tra i lavoratori che non pensavo di poter attribuire al sindacato. Ma i commenti del giorno dopo sull'Unità e in particolare l'articolo dedicato ai Cobas, mi avevano indignato e aperto gli occhi: possibile che il giornale del Partito comunista fosse così becerato nella condanna a lavoratori?

Possibile che il Pci e il sindacato, tanto sensibili alle critiche da destra, tanto attenti a usare parole misurate nei confronti della Chiesa e delle isti-

tuzioni più repressive (polizia, carabinieri, magistratura) siano così scopertamente «contro», insensibili alle sollecitazioni che provengono dalla base? Troppo facile liquidare il dissenso come corporativismo sfrenato. Più costruttivo, più utile per i lavoratori tutti il confronto, l'accettazione delle critiche, anche le più violente, con umiltà e volontà di trovare punti d'accordo. Il Pci e il sindacato non ambiscono ad essere rappresentanti di tutti i lavoratori, anche dei «cattivi»?

Maria Festa. Brescia

l'aspetto delle rivendicazioni salariali e retributive ma anche per quel che riguarda la critica, in esso implicita, di difetti e manchevolezze del sindacato (soprattutto per quel che riguarda la vita democratica e la questione del coinvolgimento dei lavoratori nella elaborazione delle piattaforme contrattuali, della gestione delle trattative ecc.). Non abbiamo però mai mancato di sottolineare due elementi pericolosi dell'azione dei Cobas: da un lato la scelta di forme di lotta che mettono i lavoratori, nei trasporti, nella scuola ecc. contro la massa degli utenti e dei cittadini, dall'altro la polemica contro il sindacato, che travalica di molto la denuncia di errori da correggere ma esercitava, di fatto, un'azione scissionistica del movimento sindacale medesimo.

Si è avuta, successivamente, un'evoluzione dei Cobas (che ha portato anche a divisioni politiche al loro interno): involuzione che ha spinto a intensificare ed esasperare forme di lotta sbagliate e pericolose; che ha teso a rappresentare, via via, il movimento sindacale confederale come il nemico principale da battere; e che avanza, nel merito delle piattaforme rivendicative, posizioni che a dir poco sono assai discutibili e che non tengono conto di parametri come la professionalità, la produttività ecc. E per questo che abbiamo via via accentuato la nostra critica e la nostra polemica verso i Cobas: una critica e una polemica politica, in nome degli interessi di fondo del movimento operaio e democratico italiano.

G. C. H.

ELLEKAPPA



domanda che mi ha fatto il giornalista c'era un evidente errore tipografico relativo al fatto che il portuale di Genova non pagava una retribuzione di 15 milioni annui, ma i contributi su una retribuzione di 15 milioni.

Nella stessa risposta poi era contenuta una frase che io non ho detto relativa alle sacrosante proteste di chi aspetta ancora gli arretrati. Orbene, io ho fatto sicuramente riferimento alle sacrosante proteste di molti pensionati ma in nessun caso ho fatto riferimento ad arretrati. Per evitare che sorgano equivoci, inutili aspettative o polemiche desidero precisare che sia per quanto riguarda i «letti pregressi» o i danni subiti da altri pensionati cosiddetti «d'annata» (fortunata) il Pci non propone il pagamento degli arretrati (anche se a molti potrà apparire ingiusto) ma più realisticamente propone l'eliminazione graduale di queste ingiustizie a partire dal 1985, e, soprattutto, propone il superamento definitivo di queste ingiustizie per il futuro attraverso la modifica dell'agguancio delle pensioni alla dinamica salariale.

Adriana Lodi.

Fare programmi è poco utile se poi non li si porta in tutte le case

Caro direttore, la mia lunga militanza nel Pci mi impone l'obbligo di chiedermi le cause che alle ultime elezioni ci portarono ad un arretramento di voti di oltre 800 mila unità.

Come vedi, ho preteso, senza perifrasi e spietatamente, un dato di fatto: non posso e non voglio fare dell'ottimismo di maniera, ma voglio esortare tutti i nostri compagni a considerare quella sconfitta non come una definitiva disfatta ma come un'esperienza utile (anche se drammatica) per farci riflettere sulle cause fatte e su quelle che dovremo fare.

In tutte le zone più industrializzate, una parte accresciuta di operai non ha votato il Partito. Ora stanno avendo modo di sperimentare quanto

danno abbiano fatto a se stessi ed alla comunità nazionale. Però parte della colpa di quella emorragia di voti conviene addebitarla proprio al Partito, perché si dimenò tra contrastanti ipotesi ideologiche, tra programmi a volte contraddittori. E' meno male che la saggezza dei dirigenti impugni le liste di spiccate intelligenze e di persone meritorie per onestà e passato politico.

Ma altra è la gravissima colpa, e la rimanere perplessi perché il Partito, dalla propria vita lunga già percorsa, avrebbe dovuto trarre precisi insegnamenti:

1) l'80% degli italiani legge poco. Del restante 20%, il 10% legge male; mentre il 10% degli italiani è avvicinato attraverso i mass-media informativi;

2) si sono stampate tonnellate e tonnellate di carta, a volte stupendamente illustrate, dottrinarmente da cattedra universitaria... ma niente

che arrivasse con semplicità ed immediatezza al cuore di quelli che si preparavano o a suffragare o a tradire il Partito comunista, come quando casa per casa, pagella per pagella, gli iscritti, ad ogni scadenza elettorale, avvicinavano per lunghi colloqui sia uomini sia donne, famiglia per famiglia;

3) fare i programmi (come hanno fatto ora i nostri dirigenti all'ultima riunione del Comitato Centrale) è giusto, anzi è indispensabile; ma abbozzarli senza portarne in tutte le case il contenuto reale e la significazione sociale, sarebbe lo stesso che non farli.

Non posso dilungarmi, però debbo accennare al fatto che una questione morale esiste per tutti, noi compresi. Distinguiamo dunque che anche con coerente azione riorganizzativa, anche con nuove condizioni personali si arriverà a far sì che gli operai tornino al partito. Noi non promettiamo posti come vanno facendo i ministri democristiani.

Pasquale Iannucci, S. Andrea del Pizzone (Caserta)

Per valorizzare e sviluppare il ruolo del sociologo

Caro direttore, mi riferisco all'articolo di Michele Sartori sul «gran gala del '68» che alcuni laureati in sociologia stanno organizzando a Trento, per la fine di febbraio. Leggo, tra i promotori, un senatore, un psicoanalista, pubblicitari di grido ed insegnanti universitari. La laurea in sociologia è stata per loro una buona base di partenza e quindi hanno ragione a ricordare e festeggiare.

Ma l'evento, superando «amarcord» personali, sollecita altre considerazioni. Innanzi tutto la situazione attuale della maggior parte dei laureati in sociologia che, in assenza del riconoscimento della professionalità, sono costretti a tutt'altri mestieri, mentre i pochi fortunati che lavorano come sociologi devono difendere quotidianamente la loro esistenza professionale.

Segnalo che per fronteggiare tale situazione stanno nascendo a livello regionale associazioni di sociologi con l'obiettivo di promuovere il riconoscimento giuridico e la valorizzazione del ruolo professionale oltre che la tutela e lo sviluppo della professionalità negli enti pubblici e privati nei quali può essere promossa l'operatività del sociologo.

Ma questi sforzi potranno dare risultati se anche il legislatore, gli amministratori locali e le organizzazioni sindacali, per le loro competenze, saranno favorevoli a questo indirizzo; mentre i sociologi che hanno trovato positive soluzioni personali dovrebbero contribuire alla valorizzazione della categoria ed alla revisione dei programmi di studio della Facoltà di Sociologia, in modo da renderli adeguati alle esigenze dell'attuale organizzazione sociale.

dr. Giovanni Tonellato, Treviso

Diritti intoccabili diritti vulnerabili

Faremmo, cioè, esattamente il contrario di ciò che egli propone. Vediamo allora chi che Gorrieri propone in materia di redistribuzione dei redditi e valutiamone insieme il significato.

La prima proposta di Gorrieri è stata quella di fare i calcoli di tutte le erogazioni monetarie considerate assistenziali, pensioni sociali, di invalidità, assegni di accompagnamento, e persino le integrazioni ai minimi di pensione (sul cui carattere assistenziale o meno ci sarebbe molto da discutere). Il totale così ragguardevole è di 42 mila miliardi. La proposta era radicale: si toglie tutto a tutti e si redistribuisce

ai veri poveri.

Successivamente, il Gorrieri ministro si è reso conto della impossibilità di toccare i miseri interessi di 10 milioni di italiani ed ha proposto di lasciare queste erogazioni a coloro che già ne godono, ma di cambiare le regole da ora in poi, cancellando dal nostro ordinamento l'istituto del minimo di pensione fissa e quello della pensione sociale. In luogo di queste prestazioni verrebbe istituito un minimo vitale (si fa per dire) di 400 mila lire mensili per chi vive solo e di 600 mila lire per chi vive in coppia.

Questa sarebbe la giustizia sociale, il nocciolo duro del Welfare State secondo l'ex ministro dc. Certo, mettendoci da questo punto di vista, la politica del Pci sul minimo vitale, e i 3.000 miliardi strappati alla Finanziaria possono apparire uno scandalo, un inutile aumento di spesa. Orbene, noi riteniamo che una politica redistributiva si deve discutere, e realizzare, ma essa non può riguardare solo le pensioni sociali e quelle al minimo degli anziani, ma tutto il mondo produttivo, compresi i

profitti e le rendite. Giova ricordare che l'affianco delle vecchie e nuove povertà nel nostro paese c'è il 4% delle famiglie che detiene il 30% della ricchezza nazionale e i guadagni della Fiat, dell'Oilvet e della Montedison sono più che raddoppiati in pochi anni.

Ebbene, è vero, noi non accettiamo che da una parte vi siano i «diritti intoccabili» di pochi, mentre dall'altra vi sarebbero i «diritti vulnerabili» di tanti che possono essere intaccati in qualsiasi momento in nome di una solidarietà che ha da vivere solo tra poveri e al fine di non incidere sul bilancio dello Stato che ha ben altre, più profonde, cause di spreco e inefficienza.

Da ultimo, in coda al suo articolo, Gorrieri avanza una proposta che colora di sospetto tutto il suo ragionamento. Dice Gorrieri i 3.000 miliardi sono stati stanziati, utilizzabili «bene», tenendo presente la prospettiva di una organizzazione di famiglia e cittadina, cioè utilizzando per attuare la sua proposta. Il che, francamente, ci sembra troppo.

Due diverse stature: Ludovico Quaroni e Bruno Zevi

Gentilissimo direttore, sono la moglie dell'architetto Ludovico Quaroni, scomparso nel luglio scorso. Anche a nome di mio figlio Massimiliano, la prego di pubblicare questa mia.

Durante il bel documentario «Scenari / Tanti saluti dal '68», trasmesso da Rai 3 la sera del 14 gennaio, è stato intervistato, fra gli altri, il prof. Bruno Zevi, ex docente della Facoltà di Architettura, allora non-partecipe, per sua ammissione, dei fermenti che serpeggiavano nel mondo universitario.

Nel rispondere alle intelligenti domande di Andrea Barbato, il prof. Zevi, dimentico delle modalità con le quali venivano svolti gli esami relativi alla materia da lui insegnata (modalità che molti ex-sessantotto, a cominciare da suo genero, architetto Paolo Ramundo, potrebbero ancora raccontare), si fa invece tornare la memoria per ricordare, travisandolo, il comportamento del prof. Quaroni, sottolineandone «la debolezza» ecc.

Ludovico Quaroni non è stato soltanto un professore che «non ce l'ha fatta», come con grande finezza ricorda Zevi. La sua lunga e appassionata opera di docente che realmente e seriamente ha creduto nella scuola si è espressa anche partecipando del «momento sessantotto» a fianco degli studenti, appoggiandone alcune sacrosante rivendicazioni, con la coscienza della necessità di svecciamento di una Facoltà in cui le uniche grandi innovazioni «culturali» proposte (e peraltro mai attuate) erano quelle dell'introduzione degli «audiovisivi» (avanguardia del prof. Zevi).

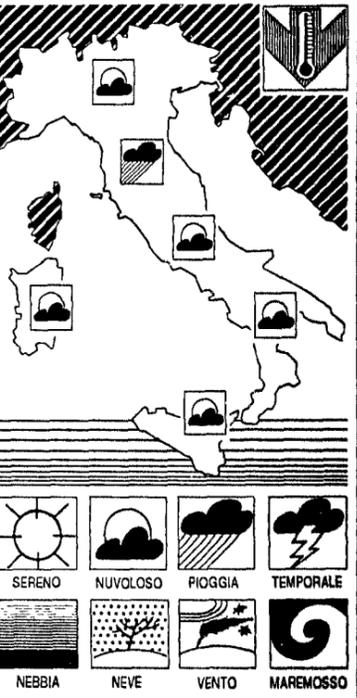
La scomparsa di Ludovico Quaroni è stato un gravissimo lutto per la scuola, per la cultura, per la società barbara nella quale viviamo, come stanno a provarlo le bellissime testimonianze prodotte nella triste occasione da uomini di cultura, studenti, colleghi.

Mi piace riportare qui alcune frasi con le quali lo ricorda un ex-sessantottino, ora docente universitario (prof. Giancarlo Leoncilli Masi): «Adorno lo chiamerebbe "un guardiano" dell'architettura, la cui "vittoria è per un più alto tribunale"... Ludovico Quaroni non fu mai al servizio del potere ma sempre di una grande modestia, civiltà, educazione. Mai fu gratificato quanto sarebbe stato necessario o avrebbe potuto pretendere. In silenzio ha assistito con dignità e onestà alla corruzione del suo pensiero, ha visto ergersi realmente la "Torre di Babele" in silenzio ha sofferto per la sua sconfitta... Ma il silenzio è capacità sola dei grandi».

Il professore onorevole Bruno Zevi, presidente del Partito radicale, dà infatti la misura della sua piccolezza sentendo la necessità di denigrare un morto per esaltare la propria statura di presunto «difensore della fede».

Gabriella Quaroni, Roma

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica è caratterizzata dalla presenza di una vasta area depressionaria che dall'Europa nord-occidentale si estende fino all'area mediterranea. In questa vasta area depressionaria sono inserite perturbazioni atlantiche provenienti da nord-ovest e dirette verso sud-est. Per quanto riguarda la nostra penisola, la perturbazione che attualmente la sta attraversando è alimentata da correnti provenienti da sud-ovest ma sarà seguita immediatamente da correnti nord-occidentali che causeranno una diminuzione sia pure temporanea della temperatura.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali cielo generalmente nuvoloso con alternanza di schiarite per quanto riguarda il settore occidentale e con possibilità di qualche precipitazione per quanto riguarda il settore orientale. Sull'Italia centrale cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sulla fascia adriatica e tendenza a schiarite sulle fasce tirrenica. Nuvolosità irregolare anche sull'Italia meridionale con alternanza di schiarite.

VENTI: moderati o localmente forti provenienti da sud-ovest ma tendenti a ruotare verso nord-ovest.

MARI: molto mossi tutti i bacini occidentali.

DA NOTARE: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Queste ultime saranno più ampie su Piemonte, Liguria e Lombardia sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna. La nuvolosità sarà più accentuata sulla fascia adriatica ma con tendenza a graduale diminuzione. Annuvolamenti in intensificazione sulle regioni meridionali con successive precipitazioni anche a carattere temporalesco. La temperatura comincerà a diminuire ad iniziare dalle fasce occidentali della penisola.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bozano	0	4	L'Aquila	2	13
Verona	5	12	Roma Urbe	6	18
Trieste	9	14	Roma Fiumicino	12	17
Venezia	8	13	Campobasso	7	12
Milano	6	6	Bari	11	19
Torino	1	6	Napoli	6	16
Cuneo	2	2	Potenza	10	16
Genova	10	14	S. Maria Luca	13	16
Bologna	4	11	Reggio Calabria	8	23
Firenze	10	18	Messina	15	22
Pisa	11	15	Palermo	15	12
Ancona	8	19	Catania	9	24
Perugia	8	13	Alghero	14	16
Pescara	5	22	Cagliari	10	19

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	3	6	Londra	7	9
Atene	9	19	Madrid	7	11
Berlino	4	8	Mosca	np	np
Bruxelles	3	10	New York	-7	-3
Copenaghen	1	4	Parigi	7	13
Ginevra	6	8	Stoccolma	-4	-1
Helsinki	-10	-6	Varsavia	-7	-6
Lisbona	10	15	Vienna	2	6

Riforma psichiatrica Ricerchiamo l'unità a sinistra

dei malati di mente di chi non soffre direttamente il problema) è un segno di quell'interesse e di quel «fare» dell'opinione pubblica che magari non la notizia sulla grande stampa ma «fa politica».

Nel Veneto le contrastanti origini di tali associazioni - che nasce per contestare la legge 180, chi per attuarla - non hanno impedito coordinamenti e appuntamenti regionali (l'ultimo a Padova nel novembre scorso) e la scoperta che obiettivo comune è il diritto a una più piena assistenza di chi soffre la malattia mentale, a partire dal rifiuto della segregazione manicomiale

Ora, non è influente ai fini del contributo che la sinistra può dare alla crescita di questo movimento - o, al contrario, alla sfiducia che si può seminare in esso - il modo con cui affronta una iniziativa legislativa per l'attuazione della legge 180. Così come non è stato influente, nel corso della legislatura passata, l'elaborazione di un testo di legge che aveva trovato la convergenza di senatori comunisti e della Sinistra indipendente.

Fa nascere grossi dubbi e sfiducia, oggi, l'affermazione secondo cui la proposta di legge della Sinistra indipendente... ha trovato scarissimi consensi all'interno del nostro partito.

Quanto all'interesse dell'opinione pubblica si tratta di capirsi: se la misura in termini quali i dibattiti pubblici o confronti con le amministrazioni responsabili del governo dei servizi, nel Veneto ad esempio, registriamo un risveglio di interesse anche di vera e propria mobilitazione per l'attuazione dell'assistenza territoriale, spesso solo nominale nelle leggi ma non attuata in misure concrete.

La nascita di associazioni che amano definirsi «coordinamento di familiari e cittadini per l'attuazione della riforma psichiatrica (a sottolineare la solidarietà con i familiari

stro partito» quando poi il cammino «diverso» da percorrere con una proposta del Pci (fidando forse troppo nella capacità di una legge di essere risolutiva del problema) non presenta sostanzialmente diversità con la proposta già presentata.

Gli argomenti portati per motivare il mancato consenso del Pci alla proposta di legge della senatrice Franca Ongaro Basaglia non paiono infatti convincenti. Il paese certo non si dividerà sul fatto che debba essere una Consulta formata da assessori regionali o un ufficio ad hoc presso le sedi della programmazione nazionale, a garantire le politiche per l'attuazione dei servizi territoriali in tutte le Ussd delle Regioni italiane. E anche il movimento dei familiari e degli operatori per l'attuazione della riforma farà fatica a capire perché la sinistra si divida su questo? Oggi, per la psichiatria, si tratta di definire con priorità e per legge i servizi da garantire in ogni Ussd, piuttosto che ridefinire competenze istituzionali per il governo complessivo della sanità.

Consigliere regionale Veneto del Pci